

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
DICEMBRE 2022 || NUMERO 627 || ANNO XLVII || EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

PARLA IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE
E DEL MERITO GIUSEPPE VALDITARA

«CENTRALITÀ
ALLA SCUOLA,
AUTOREVOLEZZA
AI DOCENTI,
RISPETTO VALORE
CARDINE»





National Gallery di Londra, attivisti vandalizzano "I Girasoli" di Vincent Van Gogh del valore di 80 milioni di euro

EDUCARE AD UN'ECOLOGIA INTEGRALE
PER COMBATTERE UNA PSEUDO-ALTERNATIVA

O l'Arte o la Vita

Colpire l'arte è da sempre, colpire cultura, affetti, identità di una comunità, perché nell'arte risiede un immenso valore sociale.

La si può colpire in modo brutale e rozzo, con la dinamite, con i piccioni, o in modo pulito e sottile, in punta di penna, con i decreti e con le riorganizzazioni dei ministeri o la loro nuova denominazione, con deregolamentazioni indiscriminate e con tagli di fondi e risorse. Il risultato di queste azioni è ugualmente distruttivo ma diversi sono gli intenti: nel primo caso c'è la volontà di azzerare una cultura preesistente portatrice di valori diversi da quelli degli attentatori. Un intento di natura concettuale e identitaria. Nel secondo caso c'è un movente di tipo commerciale, capitalistico, patrimoniale, di natura prettamente economica.

.....
CLARA RECH*
.....

In entrambe le evenienze ci scontriamo con l'ignoranza profonda dei fenomeni e della storia o in lucidi fraintendimenti a scopo fraudolento. In tutti i casi si tratta di un esercizio violento: una violenza urlata e manifesta, o una violenza silenziosa e vestita di legalità ma sempre letale nei confronti dell'eredità culturale di tutti noi.

Sorvolando sui tanti episodi che la storia ci ha consegnato, per i quali è utilissimo leggere il libro di Simona Maggiorelli *Attacco all'arte. La Bellezza negata* (L'Asino d'oro edizioni, 2017), concentriamoci sugli ultimi episodi che segnano la nostra attualità e il nostro contesto sociale: le proteste per il clima.

Gli attivisti di 'Letzte Generation', 'Ultima generazione', 'Futuro vege-

tal' e di 'Just stop oil', in azione dalla fine di maggio a Parigi, Londra, Glasgow, Manchester, Firenze, Torre del Lago, Milano, Musei Vaticani, Padova, Roma, Postdam, L'Aja, Canberra scelgono di colpire opere molto famose, protette e di enorme valore commerciale. Il loro gesto ha enorme forza mediatica anche per la convinzione nella causa che difendono gli autori, i quali mettono in gioco se stessi e accettano le conseguenze penali, come il carcere.

Nelle loro dichiarazioni rilasciate durante gli eventi performativi o in interviste seguenti, affermano di non voler danneggiare le opere e di scagliarsi contro di esse consapevoli del clamore che scaturirà dal loro gesto vissuto come estremo: il fine è di far prendere coscienza a tutti che l'emergenza climatica non è un problema più rinviabile, neppure di un

anno. Nelle loro parole c'è l'ansia e la disperazione di chi si vede la morte in faccia: "che valore avrà più questa opera se non ci sarà più vita?" gridano al pubblico che assiste scandalizzato e inferocito contro di loro.

E proprio questo è un primo punto: la protesta manca clamorosamente il bersaglio principale.

Lungi dal raggiungere l'obiettivo di coinvolgimento di massa nel problema del clima, l'azione provoca infatti incomprensione, reazione di difesa, scandalo e distanza emotiva e razionale.

Se ci interroghiamo sul perché, osserviamo che seppure i motivi della protesta siano nobili e giusti, le strategie adottate e le spiegazioni addotte denunciano ignoranza e confusione concettuale, manifesta in una sorta di corto circuito razionale in cui si mischiano piani di ragionamento diverso: un modo di argomentare per giustapposizioni e assonanze che sempre più spesso contraddistinguono la nostra epoca e, conseguentemente, i nostri giovani i quali, ad esempio, nello stesso modo e con la medesima approssimazione logica, adducono ragioni per spiegare le occupazioni delle scuole.

Senza dire che non si può combattere per un diritto calpestandone un altro.

L'ignoranza che porta a fallire l'obiettivo, si manifesta nella scelta delle opere: più di tutte è stata sbagliata la scelta di colpire Van Gogh per il quale, come per tutti gli esistenzialisti, vita, natura e arte sono intrecciate, giungono a identificarsi a tal punto che non si salva l'una senza le altre, come dimostra il suo epistolario e la sua stessa vicenda umana e artistica.

La debolezza imbarazzante di una delle motivazioni fornite – vale a dire che Van Gogh, essendo un artista povero, oggi sarebbe tra coloro che sono costretti a scegliere se mangiare o riscaldare la propria abitazione – manifesta la propria vacuità pretestuosa e, di certo, vanifica

largamente la bontà della protesta. Se è vero che da sempre gesti forti ed estremisti sono stati in grado di portare a soluzione questioni sociali e diseguaglianze – si pensi alle incursioni delle suffragette per ottenere il suffragio universale – è altrettanto vero che per la riuscita dell'impresa occorre colpire in modo adeguato e informato: arte e natura sono dalla stessa parte, non in contrapposizione; l'arte è per la sopravvivenza, l'arte è per la vita, anche e soprattutto quando ne denuncia gli aspetti dolorosi e irrisolti.

In questi casi si parla di disobbedienza civile, cioè di consapevole violazione della legge, pubblica e non violenta, che accetta le conseguenze penali e giudiziarie delle proprie azioni. Ma se nelle intenzioni non si vogliono colpire persone o beni pubblici, sappiamo bene che danni ci sono stati nel passato come ora. Il danno, oltre che alle cornici in alcuni episodi, è stato arrecato ai visitatori, non certo all'industria fossile, né ai poteri economici dominanti. Anzi, paradossalmente, nel riportare la notizia, i media, più del valore immateriale e culturale dell'opera ne hanno sottolineato il valore economico che, del resto, è stato uno dei motivi per cui è stata scelta, a detta degli stessi attivisti.

Emerge poi un altro elemento: la vulnerabilità dei sistemi di protezione delle opere d'arte nei musei e quindi il problema della tutela. Perché se in questi casi sono state colpite opere protette, molte di più sono le opere, di ogni genere, esposte ad ogni pericolo e non va sottovalutato il rischio di emulazione di simili clamorosi gesti.

Stella Succi ha sollecitato anche un'ulteriore riflessione di tipo storico-artistico e antropologico. Seguendo una ricostruzione storica che segue il pensiero situazionista di Alexander Troke e quello antropologico di Asker Jørn, si evidenzia come "Il gesto vandalico, distruttivo, è al tempo stesso un gesto vitale e creativo".

Il vandalismo nei confronti dell'arte nei musei in qualche modo riporterebbe alla vita opere che dal circuito esistenziale sono state sottratte per essere rinchiusi nell'asetticità delle sale museali, peggio, per essere relegate a icone di richiamo sugli oggetti in vendita nei bookshop. L'azione vandalica le riporterebbe "dalla storia dell'arte alla attualità assoluta".

Si pone quindi il dubbio sulla illiceità del gesto vandalico che può assurgere a gesto artistico e, come tale, non solo possibile e non censurabile, ma proficuo per il dibattito culturale.

Questa varietà di riflessioni conferma una volta di più che attaccare l'arte è un'azione dal portato semantico amplissimo, perché l'arte è ciò che meglio sintetizza il conscio e l'inconscio di un'epoca.

Nei loro commenti di accompagnamento alle azioni, gli attivisti si stupiscono che le persone se la prendano con loro e non insorgano contro la distruzione del pianeta. In effetti, il tema della difesa dell'ambiente – come pure quello della tutela del patrimonio artistico – stenta a diffondersi e a tradursi in comportamento virtuoso.

Le persone sono refrattarie a trovare motivazioni per cambiare i propri comportamenti individuali che, sommati, mettono a rischio l'intera società.

Sul piano teorico, quasi tutti sono concordi nello sposare un'ideologia ecologista, ma nella pratica un appello come quello di Papa Francesco (Enciclica *Laudato si'*, 2015), che connette in modo integrato la crisi della Terra con la crisi sociale dell'umanità e indica la strada da dover sopportare qualche sacrificio personale e vivere in maniera più sobria per inquinare di meno, viene accolto con sostanziale indifferenza.

Dunque, se le azioni dimostrative degli attivisti mancano il loro obiettivo e, anzi, si rivelano controproducenti nell'assicurare alla causa l'opinione pubblica, come è possi-

21 OTTOBRE 2022 – 25 FEBBRAIO 2023

Il Edizione della Rassegna “Ultimo ballo in maschera”

ROCCO GERVASIO*

La scuola e il territorio, l'arte e gli allievi, la nuova didattica e la crescita nella società post digitale sono alcuni dei punti chiave su cui la Scuola è chiamata a confrontarsi.

La Progettazione triennale sull'offerta formativa impone per la crescita formativa e globale degli studenti la messa in atto d'interventi in cui gli studenti sono i protagonisti e l'ambiente scuola diventa lo scenario, che è sfondo inclusivo non solo rispetto al funzionamento dell'alunno come indicato dall'ICF ma inclusivo con, nel e per il territorio e le espressioni dello stesso.

Il Convitto Nazionale Statale “Giordano Bruno” di Maddaloni da sempre interpreta e realizza la propria azione educativa e didattica aprendo alla formazione e ai ruoli delle specializzazioni ed eccellenze territoriali. Non sono mancate iniziative di promozione della cultura umanistica e di sostegno della creatività facendosi

promotore anche di iniziative itineranti nazionali come il progetto “Speculando Mare Nostrum”.

Quest'ultimo nato nel 2015 da un'idea del Maestro Michele Letizia con la collaborazione organizzativa di Michele Schioppa facendo spola con altre regioni e ponte con il Convitto Nazionale Statale “Pietro Longone” di Milano. In tutto ciò la valutazione formativa e le metodologie, anche della pedagogia recente, con i compiti autentici e non solo ha reso ancor più integrato il progetto formativo della scuola, frutto di una individualizzazione e personalizzazione didattica e d'apprendimento in relazione al funzionamento di ogni allievo, coerente con le esperienze che l'istituzione scolastica promuove aprendosi all'esterno.

In questo quadro è da vedersi la seconda edizione della rassegna “Ultimo Ballo in Maschera ritorno e presenza sul territorio” (ideata e diretta dal Maestro Michele Letizia in arte Michail Benois Letizià) organizzata dal Convitto Nazionale Statale “Giordano Bruno” di Maddaloni

►bile affrontare il problema che è davvero ormai urgente per l'immediato futuro?

Senza un solido supporto culturale, uno sguardo più ampio che le sappia collocare in una visione d'insieme, le pratiche rischiano di avere vita e memoria brevi.

Il nodo quindi sta nell'educazione. E qui entriamo nel terreno proprio della scuola. Anzitutto perché è suo il compito istituzionale di insegnare a ragionare con lucidità e rigore, fondando i propri pensieri su conoscenze approfondite e strutturate, senza maglie allargate che permettano di mischiare piani e temi di ragionamento diversi, preservando dagli abbagli concettuali, consentendo espressioni comportamentali e verbali coerenti e sensate.

In secondo luogo, perché è a scuola che si deve insegnare a combattere la superficialità delle conoscenze,

l'approssimazione della cultura oggi imperanti. A scuola si deve poter riconoscere una domanda sbagliata come “o l'Arte o la Vita”, per evitare la trappola di dare una risposta sbagliata.

Un problema di metodo e di merito.

Ma la scuola, a sua volta, soffre di una radicale crisi di identità e spesso è l'unico baluardo di legalità in una società dominata dal potere di media incontrollati, presenti sempre più contrastati nella vita di noi tutti, ma soprattutto dei giovani.

Occorre allora restituire forza, autorevolezza e prestigio alla scuola e a chi vi opera. Occorrono scelte politiche coraggiose che facciano seguire azioni costruttive e continuative alle tante parole spese da ogni forma di governo ultimamente costituito. C'è bisogno di prendersi cura in modo radicale della professionalità

di tutti coloro che a scuola lavorano, il che significa occuparsi della loro formazione in ingresso e in itinere, pretendere e valutarne qualità, trasparenza ed equanimità ma anche difenderne l'operato, rivendicando limiti e prerogative propri di chi è esperto e formato sul campo e quindi ha titolo a prendere decisioni.

Come la scuola, anche l'arte è in crisi. Addirittura, possono essere gli artisti stessi a rinunciare alla loro opera, nel momento in cui danno maggiore importanza al momento dell'ideazione o al processo di realizzazione che non al prodotto ultimo, come se volessero fuggire dal sistema economico-finanziario che troppo spesso li ha divorati. Anche se, va notato, questo atteggiamento è pur sempre una denuncia da una parte, e un'ansia di recuperare la dimensione di senso e i tanti significati di cui il manufatto finale, l'opera d'arte



collettive stabili per la durata della rassegna. Vi è l'espressione artistica della musica sia strumentale che canora e quella della danza sia classica che moderna. I singoli appuntamenti, poi, sono focalizzati su tematiche specifiche con la presentazione di pubblicazioni dall'editoria locale a quella nazionale, con la presenza di autori e commentatori d'eccezione. Da segnalare la Mostra collettiva "Il giardino delle rose" a cura di Luigi Fusco e Ilde Rampino e quella personale del Maestro Wladimiro Cardone.

e dall'U.N.A.C. della Regione Campania. Il ricco cartellone di eventi gode dei patrocini istituzionali degli enti locali e di un'ampia e partecipata schiera di istituzioni e sodalizi di compartecipazione pubblica o privata.

Gli appuntamenti vedono il pieno coinvolgimento degli studenti e del personale docente, anche in orari extrascolastici, nonché la presenza oltre che delle istituzioni territoriali di eccellenze artistiche anche da fuori regione.

Ogni evento tiene conto di un momento artistico figurativo (non mancano le estemporanee con il diretto coinvolgimento degli studenti) e di mostre personali e/o

Gli artisti – che incontrano gli studenti e le studentesse, in modo appassionato, libero e volontario – sono espressione del mondo del cinema, dell'arte, della musica, della letteratura, della danza.

Un ruolo straordinario nella rassegna è affidato ai giovani musicisti dell'Orchestra Junior del Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" costituita dagli studenti e studentesse della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e del liceo classico annessi al Convitto nazionale. ■

* Rettore Dirigente scolastico

qualsiasi essa sia, è portatrice. E con essi, il ruolo civico, la connessione arte e osservatore, per l'esercizio di una cittadinanza attiva, consapevole.

La scuola e l'arte possono agire il proprio ruolo riannodando i fili di unione con le persone che ne sono destinatarie e per le quali si sono originate. All'una e all'altra spetta la formazione e la manifestazione della coscienza civica che qualifica un popolo autenticamente libero e democraticamente costituito.

L'Associazione nazionale degli insegnanti di storia dell'arte (ANISA) da oltre settant'anni vive per questo scopo. Azione didattica ed educazione all'arte potenziano l'una l'altra ed insieme concorrono per formare cittadini più colti, più consapevoli e quindi adulti più capaci di autonomia e più ricchi di umanità. ■

* Dirigente scolastico
e Presidente di ANISA-APS

¹ 29 MAGGIO - Inizia al Louvre di Parigi la protesta ambientalista degli attivisti che lanciano una torta in faccia alla Gioconda di Leonardo da Vinci.

INIZIO LUGLIO – il gruppo 'Just Stop Oil', prende di mira la Courtauld Gallery di Londra, la Kelvingrove Art Gallery di Glasgow e la Manchester Art Gallery, infine la National Gallery di Londra.

Questa volta il quadro al quale si incollano, *The Hay Wain* di John Constable, riporta lievi danni.

22 LUGLIO - Nella sala Botticelli degli Uffizi di Firenze espongono uno striscione con scritto 'Ultima

Generazione No Gas No Carbone' e poi si incollano al vetro che protegge *La Primavera* di Botticelli. Pochi giorni prima, il 16 luglio, tre ambientalisti si erano incatenati con un lucchetto a una balaustra durante l'intervallo dell'opera *Madama Butterfly* al Teatro Puccini di Torre del Lago (Lucca).

30 LUGLIO - Gli attivisti di 'Letzte Generation' si incollano alla struttura che sostiene la scultura *Forme Uniche della Continuità* nello Spazio di Boccioni nel Museo del '900 di Milano.

18 AGOSTO - Ai Musei Vaticani, due ragazzi sempre di 'Letzte Generation' si incollano alla base della statua di

Laocoonte, esponendo ancora uno striscione contro l'uso di gas e carbone.

21 AGOSTO - Nella Cappella degli Scrovegni a Padova tre attivisti dello stesso gruppo srotolano uno striscione con gli slogan anti-Co2, gli altri due si agganciano con catene in acciaio al corrimano che delimita l'area di visita.

14 OTTOBRE - Militanti di 'Just Stop Oil' lanciano una zuppa commestibile contro *I Girasoli* di Vincent Van Gogh.

23 OTTOBRE - Due attivisti di 'Ultima generazione' imbrattano il pagliaio di Monet, al Museo Barberini di Potsdam, in Germania, lanciandogli contro del purè di patate.

27 OTTOBRE - 'Just Stop Oil' colpisce la *Ragazza con l'orecchino di perla* di Vermeer esposta all'Aja nel museo Mauritshuis.

10 NOVEMBRE – Due attiviste di 'Stop Fossil Fuel Subsidies Australia' cercano di imbrattare il dipinto *Campbell's Soup Cans* di Andy Warhol alla National Gallery of Australia di Canberra e poi si sono incollate all'opera.

² Stella Succi, L'arte o la vita? Una genealogia del vandalismo nell'arte, dal situazionismo alla zuppa sui Girasoli di Van Gogh, in www.Nomeroedition.com, 8 novembre 2022.